

Grazie per Haiti

“Haiti, perla delle Antille” : così era chiamato questo paese il secolo scorso: il viverci era buono e piacevole tanto da attirare personaggi illustri e meno da ogni parte. Clima, natura, vegetazione spontanea, mare caldo, colori, musica e popolo favorivano questa fama.

Oggi l'isola, questa parte d'isola 'Hispaniola' come l'aveva chiamata Cristoforo Colombo, sembra aver perso questo splendore, questa lucentezza, questa bellezza... al suo posto ci sono macerie, immondezza, disastri naturali, malattie, violenza che si susseguono senza dar respiro mettendo il paese a terra.

Ma questo popolo ha una voglia incredibile di vivere: lotta e continua a sperare; grandi e piccoli ogni giorno ricominciano a darsi da fare per cercare il necessario e, pur nell'essenzialità della vita, il sorriso non manca sul viso dei bimbi e neppure la voglia di cantare, anche se è il proprio dolore...

Questa forza di continuare suscita la voglia di aiutare, di dare una mano agli haitiani e così la solidarietà internazionale, la *vostra* solidarietà, quella di ciascuno di voi, soprattutto al momento del terremoto, è stata grande e indispensabile. Senza questo aiuto, non sarebbe stato possibile arrivare alla ripresa della vita nelle tendopoli e ora piano piano nella prospettiva della ricostruzione.

Tanti, davvero tanti sono stati gli interventi dei vari gruppi, comuni, associazioni: essi hanno permesso di far fronte alla penuria alimentare, alla mancanza di ripari abitativi, al problema sanitario enorme dei feriti gravi e meno gravi...

A undici mesi dall'evento' la lentezza di elaborare progetti, la difficoltà di una visione ampia di ristrutturazione mantiene la capitale Port-au-Prince in una condizione di post-terremoto e il Paese in una situazione d'immobilità atavica. L'inefficacia di progettualità sanitaria e di ricostruzione ha esposto il paese all'attacco di malattie infettive, evitate perfino nel terribile momento di mortalità dovuta al terremoto. L'insoddisfazione, il malcontento, l'exasperazione di non vedere una possibilità di uscita non può che portare alla violenza, strumentalizzata a volte per fini politici. Eppure...

... eppure c'è possibilità di dare un futuro a questa terra e alla sua gente che, come noi, merita una vita 'normale'. La possibilità mi sembra sia nella scelta della 'persona', del suo rispetto, nel credere al suo valore incommensurabile e nel lavorare perché questo si realizzi. La possibilità è anche nel guardare al bene comune, al bene di un popolo, e impegnarsi ad *accompagnarlo*- non sostituendovisi- nell'apprendimento di questa modalità di vita sociale, restando *accanto*, stimolando, dando fiducia, pur con il rischio dell'errore, cioè *essere-con* loro.

A ognuno di voi il mio grazie per l'interesse, l'attenzione, la disponibilità che portate in cuore aprendovi alle vicissitudini del popolo haitiano, e ne sono certa, di tanti altri. Il grazie anche da parte della gente, specialmente della *mia gente* con cui mi trovo a vivere nel quartiere di Cité aux Cayes, in capitale, perché permettete loro, attraverso l'aiuto alla scuola e ai bimbi, di sperare in un domani migliore, in un domani degno dell'Uomo, secondo quanto il Signore ha voluto comunicarci "facendosi uomo come noi".

Nella luce delle feste natalizie, la mia riconoscenza a voi desiderosi che la luce brilli di nuovo su Haiti...in attesa che ritorni 'la perla'. Di cuore

piccola sorella Luisa Dell'Orto